

la profondità e accentuò i vantaggi che ne poteva ricavare la Chiesa; nello stesso tempo egli confutò minutamente con copie ed esempi il pregiudizio che un laico non potesse dedicarsi a tali materie ecclesiastiche. Egli accennò anche al fatto che i bollandisti, per i loro eccellenti *Acta Sanctorum*, si erano valse dei lavori del Cornaro.¹ La stessa lode che qui egli impartiva all'opera gigantesca dei gesuiti belgi aveva già espressa in un Breve ad essi diretto il 3 aprile 1751; ne era stata occasione l'abuso che si era fatto di una lettera privata del Papa per dimostrare che questi aveva cambiato la sua antecedente favorevole opinione sugli *Acta Sanctorum*. Il Papa constatò che ciò non era il caso e che per alcuni errori occorsi non gli era nemmeno passato per la mente di censurare quest'opera. Egli esprime nello stesso tempo la speranza che i bollandisti riescano a condurre a termine il loro importante lavoro ancora sotto il suo pontificato e dà consigli a completamento dei volumi finora comparsi.² Le migliori accoglienze trovò presso il Papa il bollandista Giovanni Stiltinck, quando venne a Roma nel 1752 per ulteriori studi.³

Col maggiore storico italiano allora vivente, Ludovico Antonio Muratori, Benedetto XIV aveva fatto conoscenza come cardinale di Bologna nell'autunno 1731.⁴ Muratori si mostrò molto lieto che Dio avesse dato alla Chiesa in Benedetto un Papa, dal quale si poteva attendere con sicurezza il promovimento delle scienze.⁵

¹ *Acta* BENEDICTI XIV, II 164 ss.

² Ivi 81 ss. Ancora inedito è un secondo * Breve a Giovanni Stiltinck S. I. e agli altri bollandisti, datato 20 gennaio 1748, come risposta ad una lettera dell'11 novembre 1747. Il Papa nota qui: « Magnam vero semper apud Nos fuisse opinionem, adeoque esse, de ingenti opere "Acta Sanctorum" nuncupato, quod a decessoribus collegii vestris optimo consilio susceptum, atque incredibili labore continuatum, nunc demum vestro studio ac diligentia in hanc amplitudinem, in qua conspicitur, perductum fuit. Ex hoc opere libenter agnoscimus ac profitemur Nobis suppeditata fuisse, si quae sunt eruditorum gustui non inepta in Nostris Libris de Canonizatione Sanctorum alias conscriptis: quorum editioni Bononiae olim factae, alteram nuper addidimus Patavii adornatam, quae et accurata correctione, et complurium rerum utiliter cognoscendarum accessione, priori illi multo antecellit. Haec ut ad vos perferatur, idem Hieronymus [Lombardus S. J.] affirmavit se curaturum. Iidem nunc libri iterum subliantur praelo typographi Romani, qui unica editione tum ipsum opus de Canonizatione Sanctorum, tum alia omnia a Nobis exarata, ac secundis curis retractata, et aucta, complectitur. Vos pergite in Sanctorum monumentis colligendis, illustrandisque, de Ecclesia Dei bene mereri etc. *Epist. ad princ.* 241 f. 470, Archivio segreto pontificio.

³ Sulla lunga udienza riferisce l'* *Avviso* del 30 dicembre 1752, *Cod. Ital.* 199 della Biblioteca di Stato di Monaco.

⁴ *Studi e docum.* XXI 347. Sulla biografia di Muratori vedi *Hist. polit. Blätter* LXXIV 333 ss., 524 ss.

⁵ *Epist. di L. A. MURATORI*, ed. Campori, IX 4057, 4065.